

La VOCE

Quel bambino tragico e scomodo

Natale è vicino ma ce ne accorgiamo solo per via delle luminarie che addobbano le città e i paesi e che suscitano desideri consumistici e speranze di evasione.

Qualcuno è vero, torna a parlare di Pace, di Amore, di Gioia, come essenza del messaggio natalizio, ma viene il sospetto che si tratti di parole vuote, più grandi di noi, impossibili a concretizzarsi in un mondo che è segnato dall'intolleranza, dall'emarginazione, dall'egoismo, dalle nuove e vecchie forme di povertà.

Diventa sempre più difficile scrivere un «pezzo» natalizio. Si ha l'impressione che tutto sia stato detto, e che le parole non bastino ad esprimere il mistero antico e sempre attuale della nascita, e viene il dubbio che forse non ne vale la pena.

Perché fare delle poesie intorno ad una festa che ci mostra sempre più i suoi risvolti tragici?

Non è forse vero che, per tanti di noi, per ritrovare sentimenti di «gioia silenziosa», ci si deve rifugiare nei ricordi della nostra fanciullezza, nella speranza che alimentava i nostri sogni giovanili?

Ecco, mi dico, forse si sbaglia a voler sempre parlare del Natale in termini poetici e idilliaci.

Forse è meglio dirci apertamente, senza tante illusioni, che questo bambino che ricordiamo è, tutto sommato, tragico e scomodo.

Perché è un bambino rifiutato, contestato e contestatore fin dagli inizi della sua vita: è ricercato, deve fuggire in terra straniera,

vittima dell'odio, dell'ingiustizia, delle «ragioni» dei politici, i quali capirono subito che Egli avrebbe capovolto le regole del gioco.

Credo che alla vigilia di un altro Natale, la cosa più giusta sia rifletter su questo.

Anche se le cose non sono cambiate, e la storia degli uomini arranca con il suo carico di dolore, noi sappiamo che, da quando quel Bimbo è nato, la vera civiltà non può essere quella fondata sulla legge dal più forte. Sappiamo che è possibile vivere e lavorare per una legge nuova: quella della solidarietà. Amare gli uomini, essere solidali con i più poveri e deboli, accettare i nostri limiti e quelli degli altri, cominciando da chi ci sta più vicino . . .

Non è facile, non è comodo, ma è la sola cosa da fare, se vogliamo dare al nostro Natale un senso che vada oltre le luci, che appagano gli occhi, ma non riscaldano il cuore.



*la redazione augura
a tutti*

*Buon Natale e
Felice Anno Nuovo*

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Dicembre 1993 Anno 19

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE	Pagina
LA VOCE	1
LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ	2
- Battesimi	3
- Per chi suona la campana	4
- Il pane spezzato	5
ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO: a cura di I. Rusterholz	6
DIAMO LA VOCE A . . . LA VOCE DELLA GIOVENTÙ	7
- Lettera aperta di G. P. Calzerano	
- Il Pungiglione	
- Curiosità interessanti	
DIARIO DI VIAGGIO a cura di R. Gambini	9
NOTIZIARIO DALL'ITALIA	10
- Scalfaro sul voto all'estero	
- Il lavoro non può diventare il privilegio di pochi	
APPUNTAMENTI	12

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattina	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca

Domenica	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca

Domenica:	
ore 09.00	S. Messa in lingua italiana

Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina	visita ospedale
orario d'ufficio	
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca

Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca

Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio	
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattina	visita ospedale

Langnau

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca

Domenica:	
ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca

Domenica:	
ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario	
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden



Battesimi



Rizzo Vincenzo di Franco e Marini Sonia, Wädenswil
Peracchi Fabiana di Claudio e Cathrein Gabriela, Horgen
Gallelo Francesco di Vincenzo e Sommer Silvia, Horgen
Sangrigoli Ismaele Santo di Danilo, Horgen
Sangrigoli Attithanaya di Danilo, Horgen
Maffi Alessandro di Maurizio e Maiorino Anna, Wädenswil
Scupola Roberto di Luigi e Brandolino Anna, Richterswil
Ciaffoni Julien di fausto e Ciccarone Tamara, Au
Francesconi Marco di Luigi e Genzer Eveline, Horgen
Morgante Claudia Maria di Girolamo e Licata Antonia Mariangela, Horgen
Lo Presti Tatjana di Pietro e Lena Sebastiana, Au
Santoro Mirko di Antonio e Zaltron Diana, Horgen
Falzone Michele di Luigi e Ziliotto Ornella, Adliswil
Giacomin Loris di Amos e Tommasini Roberta, Adliswil
Fragale Vanessa di Antonio e Raso Patrizia, Kilchberg
Vitagliano Nadia di Francesco e Marques Rodrigues Elvira, Oberrieden
Bisanti Chiara Santa di Antonio e Briganti Daniela, Thalwil
Esposito Vittoria Elena di Fabio e Torrielli Emanuela, Wädenswil
Montuori Marzia di Domenico e Martorelli Donatella, Wädenswil
Vinzi Philippe di Domenico e D'Agostino Maria, Horgen



25mo di Matrimonio

Stafanizzi Antonio e Vanzanelli Marisa, Adliswil

Per chi suona la campana

Marcello Serraglio

Nato il 31 marzo 1923 a Liedolo, S. Zenone degli Ezzelini (Treviso). Sposato, con due figli. Emigrato in Svizzera nel 1946. Dal 1946 al 1951 nel cantone di Ginevra e in seguito a Kilchberg, nel cantone di Zurigo. Ha lavorato inizialmente in agricoltura, poi nell'edilizia ed infine come dipendente del Comune di Kilchberg per la manutenzione delle strade. Per molti anni socio delle A.C.L.I. e attivo collaboratore alle iniziative dell'associazione nella comunità di Kilchberg.



Rientrato in Italia definitivamente nel 1989, dopo che gli era stata riconosciuta l'invalidità totale. Risiedeva a Sorisole (Bergamo) dove, dopo lunga malattia, è deceduto il 6 ottobre 1993 all'età di 70 anni.

★ ★ ★

Alla famiglia Serraglio esprimiamo il senso profondo della nostra solidarietà cristiana nel dolore che l'ha colpita e per il carissimo Marcello la nostra preghiera a Dio per la «Pace dei Santi, innalziamo di cuore».

Di Mauro Giovanni 1928 - 1993

Alla vigilia di Tutti i Santi, Giovanni ci ha lasciato. Ha raggiunto nell'amore di Dio, l'amico Artemio. Se la partecipazione a questo saluto, che è un arrivarci, è un gesto di solidarietà per la famiglia colpita dal dolore, e di amore e stima per Giovanni, essa deve essere anche un momento per esprimere il nostro Grazie a Giovanni.

GRAZIE, per l'esempio di attaccamento e amore alla famiglia.

Alcuni mesi fa in ospedale mi confidò:

«Ho ancora un desiderio, prima di morire: poter vedere nascere la mia nipotina.»

Ed ebbe la gioia di stringerla tra le braccia.

Lo scorso giovedì, in ospedale, gli dissi, indicando la moglie:

«Quella è il tuo angelo custode.»

Aprì gli occhi nei quali c'era una intensa luce di amore e aggiunse: «Questa è più di un angelo custode.»



GRAZIE, per averci insegnato a vivere nel dolore. La lucidità della sua malattia, non lo ha mai portato a lamentarsi se non con l'epressione: «Io so che devo morire, mi chiedo perchè Dio non mi prende con sè.»

Ha saputo per più di due anni e mezzo convivere con il dolore, non perdendo mai il suo spirito meridionale dalla battuta facile.

Se n'è andato alla vigilia di Tutti i Santi, perchè è stato degno di partecipare alla gloria di tutti coloro che non consideriamo Santi, poichè non sono sugli altari, ma che sono i veri santi, perchè hanno vissuto le cose più semplici, bene.

La santità non è fatta di cose straordinarie, bensì di cose semplici, quelle che poi sono difficili da fare.

In vena di confidenza mi diceva: «Sa, io non sono uno che va in chiesa, ma cerco sempre di essere onesto e di aiutare gli altri.»

Ed io aggiunsi: «In fondo è questo, quello che conta.»

Parlandomi del suo gesto di disperazione, quando apprese del suo stato di salute, e chiedendomi se era peccato, gli risposi: «Quando il male ci colpisce in maniera inesorabile, è difficile accettare che Dio ci sia ancora amico.

Lo stesso Gesù, figlio di Dio, quando avvertì che il trattamento a lui riservato era il peggiore che si potesse immaginare, pose a Dio la domanda:

«Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?»

GRAZIE, Giovanni, per la tua umanità così viva e serena.

GRAZIE per quello che a me, personalmente, hai insegnato.

★ ★ ★

Gianni era nato nel 1928 a Giffoni di Valle piana. Sposatosi nel 1960, dal suo matrimonio sono nati Luciana e Claudio.

Viveva in Svizzera dal 1960.

A voi, carissimi, così provati dal dolore suggerisco, questa preghiera: «Signore, non ti chiediamo perchè ce l'hai tolto, ti diciamo GRAZIE per tutto il tempo che abbiamo gioito della sua presenza.»

★ ★ ★

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Di Mauro ringrazia tutti per la solidarietà espressa.

IL PANE . . . SPEZZATO

a cura di Suor Gemma Bonini



Canto

*NATALE è una gioia
che nasce della notte.*

*NATALE è un bambino
che bussa a mezzanotte.*

*NATALE è una stella
che spunta in fondo al cuore.*

*NATALE, è la più bella
notizia del Signore.*

*NATALE è una luce
che splende sulla terra.*

*NATALE è un pace
che ferma ogni guerra.*

*NATALE è un bel fiore
che sboccia nell'inverno.*

*NATALE è un nuovo amore
che vive per l'eternò.*

*NATALE è una festa che incanta
le colline.*

*NATALE è un alleluia
che danza senza fine.*

*NATALE . . .
sei Tu Bambino Gesù.*

Questo «Avvento» che cos'è?

Tutto ciò che sa di concretezza, di realismo, si definisce scientifico.

Il Cristianesimo che non dice di essere una scienza, perchè è fede e un modo di viverla, dice più semplicemente: I problemi dell'umanità non si risolvono una volta per tutte e per tutti quanti. Ogni uomo che nasce è un problema nuovo, si tratta sempre di ricominciare da capo.

E, anzi, nemmeno il singolo uomo può dire di aver risolto i suoi problemi, un dato giorno, per sempre. Può sempre peggiorare, quindi non si deve illudere; ma può sempre recuperare, e quindi non deve disperare, assolutamente mai.

L'avvento fa parte di questo insieme.

L'avvento è il primo periodo, l'apertura dell'anno liturgico, il quale è un succedersi di occasioni per rivivere le vicende di Gesù Cristo.

«Avvento», il nome significa «La Venuta», quella di Gesù naturalmente. È il periodo che precede il Natale, e la chiesa ci fa leggere, ascoltare e cantare le parole antiche e fresche che dicono: La venuta di Gesù, anzichè un fatto del passato, è un fatto di ogni tempo che si rinnova, che si ripete.

La «venuta» di Gesù si realizza adesso, in ciascun singolo uomo, e tu che sei generoso e onesto, puoi rinnovare quella venuta dentro di te, rinnovando, diventando ancor più generoso e onesto, perchè al meglio non c'è alcun limite; e il peggior uomo, se accoglie questa venuta di Gesù, ha tutte le possibilità per trasformarsi in onesto e generoso, perchè anche al peggio c'è rimedio, se si vuole.

Natale sarà una Festa. Ma prima c'è da vivere L'AVVENTO, cioè questo periodo di riflessione e di esame di sè, per darsi: sono a questo punto, ma se dentro di me realizzo la Venuta, posso stamattina reinventare la mia vita sull'onda di qualsiasi grandezza.

Questo è ciò che si chiama salvezza.

È il tempo liturgico dell'AVVENTO è lì per dirci che essa è alla portata di tutti, sempre e per sempre.



Cronaca a cura di Itala Rusterholz

HORGEN

AUGURI

Ci complimentiamo con la signora **IMMACOLATA TAURINO** che ha raggiunto il traguardo dei 70 anni. Alla festeggiata auguriamo tanta serenità accompagnata dall'amore dei figli dei nipoti e di quanti hanno a cuore la sua felicità.



ADLISWIL

RIENTRO

I più sinceri auguri di tutta la Comunità Italiana ai coniugi Tito e Mariagrazia Marchesani, che dopo molti anni trascorsi con impegno per la Comunità italiana di Adliswil sono rientrati in Italia.

WÄDENSWIL

Obiettivo puntato su . . .

Pamato Mauro

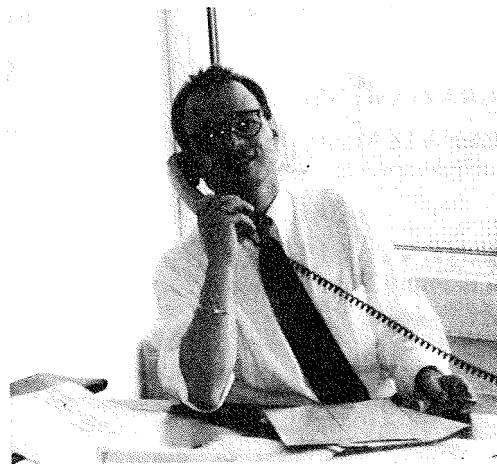
Quasi a portare acqua copiosa al mulino dell'idea «Cambiano le generazioni . . . e in meglio in emigrazione . . . oggi il nostro obiettivo è puntato su un altro giovane emigrato

italiano che si sta costruendo un suo spazio nella società elvetica:

PAMATO MAURO.

Nato e cresciuto a Wädenswil, frequentò le scuole dalla 5a elementare sino alle medie nel collegio di Walterswil, poi frequentò brillantemente le Handelsschule.

Svolse il suo tirocinio nel 1977 presso la Ditta Gessner con il compito di intraprendere i rapporti con i clienti, condusse il settore amministrativo presso uno studio di ingegneri e quindi si accostò al settore della tecnica (analisi e diagnosi tecniche); tentò anche l'esperienza come rappresentante di vari prodotti.



Acquisita quindi una vasta esperienza, venne assunto dall'Assicurazione Ginevrina, sede di Horgen, con l'incarico nella zona di Horgen - Wädenswil - Richterswil, ma la sua attività abbraccia tutta la clientela italiana del mandamento di Horgen.

Alla ricerca di volti nuovi italiani che si fanno strada, **INCONTRO** ha scambiato quattro chiacchiere con Mauro, che ha accettato di buon grado di rispondere alle nostre domande.

Qual'è il motivo che ti ha spinto verso la «Ginevrina Assicurazioni»?

Avendo conosciuto in questi 15 anni di attività, nei rapporti con i clienti, i loro problemi personali, ho pensato di porre a servizio della Comunità, questa esperienza acquisita, anche per uno spirito di solidarietà. Qualcuno magari penserà ad una finalità di interesse personale. Certamente le persone, soprattutto noi italiani, abbiamo dei pregiudizi. Si pensa che si voglia soltanto vendere, e che l'assicuratore sia uno che approfitti degli altri.

Qual'è il tuo modo di avvicinarti al cliente?

Al cliente non parlo mai di assicurazione. Piuttosto offro un servizio per analizzare la sua attuale posizione assicurativa, che a volte è in ordine. In caso contrario posso suggerire, come esperto, correzioni positive; in questo senso l'assicuratore può essere di aiuto a risparmiare. Inoltre cerco di andare oltre certe barriere assicurative, e mi accorgo allora del bisogno che ha il cliente di parlare anche dei suoi problemi. Cerco insomma di avere un'ottica più ampia. In questo modo si crea un rapporto più personale, che arricchisce moralmente. Il mio scopo è di poter diventare un orientatore, un esperto nel settore assicurativo.

Incontri comunque difficoltà?

Come ho già accennato si incontrano pregiudizi. Ma vorrei dare un consiglio: «Non occorre, perchè si è prigionieri di pregiudizi. Occorre saper saggiamente pensare al futuro, per poter vivere poi con più tranquillità. Mai fidarsi delle chiacchiere da bar, ma chiedere consiglio per tempo. Questo consiglio può aiutare molto. Le chiacchiere degli altri, alle quali spesso si dà ascolto, quando poi ci troviamo nelle difficoltà, non ci vengono in aiuto.

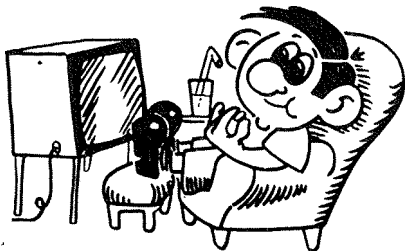
Un ultimo consiglio a chi legge: a volte si dice che l'assicurazione alla fine non paga. La colpa però è di chi non ha voluto leggere tutte le clausole.

Un motivo di più per orientarsi verso chi è esperto e può chiarire effettivamente qual'è la posizione assicurativa. Non basta affermare: «Ho pagato l'assicurazione, ho firmato e adesso non mi danno quanto mi spetta.» Occorre sapere che cosa è stato firmato e come sono le condizioni.

★ ★ ★

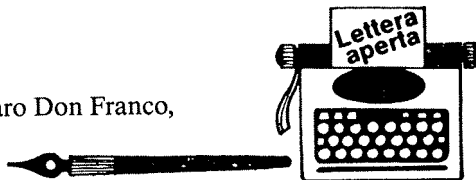
Ringraziamo PAMATO MAURO per la sua disponibilità e ci sembra opportuno raccogliere anche un suo consiglio: «Rivedere la propria posizione assicurativa, aggiornandola o impostandola in modo diverso avvalendosi di un esperto.

PAMATO MAURO risiede a Wädenswil
Telefono 01 725 73 34 (ufficio)
Telefono 01 780 94 49 (privato)



diamo la voce a...

Caro Don Franco,



amichevolemente, con tutto il cuore, spero che stai bene.

Dopo un lungo silenzio dovuto in parte alla preparazione di alcune «Introduzioni» per «Riflessioni» che avevo già, ed in parte alla preparazione di nuove «riflessioni», eccomi con la prima di una piccola serie che ho preparato per la rubrica «Cocchi dell'anima». Le altre seguiranno ca. ogni due mesi cadauno, sperando che saranno utili e gradite.

Ringraziandoti per la cortesia,
con simpatia e affetto, G.P. Calzerano

Segue:

- 1) Introduzione
- 2) «Chi regge il mondo?» (di Amleto).

P.S. Scusami se non ho scritto io «Chi regge il mondo?»

(e Dio sa quanto avrei voluto . . .) ma sarà l'unica che non viene dalla mia penna. Non trovi anche tu che è troppo bella per restare ad ammuffire in un cassetto? Ha bisogno di luce poichè essa è «luce!» Questo è il mio parere e spero che lo condividerai.

Con tutto il cuore, G.P. Calzerano

INTRODUZIONE

Gli uomini sono molto diversi gli uni dagli altri. Pur sbocciando da un'unica fonte, riflettono umori e caratteristiche differenti. Causa di questa diversità è la differente evoluzione, cioè la posizione che ciascuno occupa nella scala della vita, rispetto alla Verità, meta ultima dell'uomo. Da questo nasce la discorde visione ed interpretazione della vita.

Anche se è indubbio che la Provvidenza vigila sull'evoluzione umana, è pur vero che essa lascia che gli uomini facciano le loro esperienze attraverso le quali imparano. Grazie a questa Volontà Divina la verità cresce con l'uomo. Non già che la Verità cambi, cambia soltanto l'uomo che man mano accresce le sue capacità di comprendere. Per gli uomini di un secolo fa sarebbe stato incomprensibile il concetto che la materia è composta di atomi in movimento.

Non è la realtà che muta ma è l'intelligenza e la capacità di capire dell'uomo che cambia. Per questo tutte le controversie umane derivano, non dai fatti, ma dalla loro interpretazione. È noto come cambi l'aspetto di un paesaggio a secondo del punto da cui si guarda.

Purtroppo l'incomprensione fra gli uomini è tra i problemi più gravi della convivenza umana. Annebbiati e confusi dall'ignoranza, essi si combattono perchè non si comprendono. Alimentano così l'intolleranza e l'avidità che la fanno da padroni sul mondo, seminando esseri «intolleranti e presuntuosi». Egoisti, che macchiano di sangue la storia umana e rendono l'esistenza più difficile di quanto lo è già di per sé.

In questa epoca siamo tutti testimoni dello sbandamento generale, anche di chi avrebbe dovuto avere le radici salde sulle verità fondamentali. Siamo sull'orlo della catastrofe planetaria per mancanza di una visione capace di «reggere il mondo» e non è difficile immaginare che se va avanti così la nostra specie si estinguerà.

Se vogliamo procedere nel lungo viaggio della vita, verso la saggezza spirituale e la vera conoscenza, dobbiamo scrollarci di dosso l'ignoranza, l'avidità e l'intolleranza che sono le fonti della sofferenza umana.

Se vogliamo eliminare le barriere che dividono gli uomini dobbiamo seminare il «rispetto della differenza», rispondendo alle nostre divergenze con solidarietà e comprensione. Poichè solo quando tutti rispetteremo «il diritto alla vita» potremo ampliare in pace ed armonia attuando un mondo in cui tutti vorranno rispecchiarsi.

Proporrei a chi ritiene tutto ciò solo una visione, impossibile da concretizzare, di lasciarsi «ispirare» dalla seguente «Chi regge il mondo?», che rende, diciamo così, più chiaro e trasparente il «concetto». Essa è stata scritta da un amico di cui ricordo solo il nome: Amleto. Circa una ventina di anni fa, ritornando a stabilirsi definitivamente in Italia me la regalò.

CHI REGGE IL MONDO?

O nonno! Tu che del mondo hai visto il bello ed il brutto dimmi: chi regge il mondo?

Un re potente o un faraone, lo zar di Russia o un imperatore?

Lui mi sorrise, con indulgenza

e come per compatir la mia innocenza disse: - Chi regge il mondo, figliolo mio, è l'amore per il prossimo, la fede in Dio! -.

Amleto



L'aneddoto che segue mi è stato segnalato da una persona di mia conoscenza ed è stato tratto dalla rivista francese «Prier», edita a Parigi. Non conosco nè l'autore né chi ha effettuato traduzione.

In una antica cattedrale,
una cattedrale gotica,
la notte di Natale,
quando tutti se ne sono andati,
tutti gli animali della cattedrale
scendono dai capitelli dove sono scolpiti.
Vanno verso il presepio
e ballano a cantano:
È nato il Bimbo divino!
L'asino della fuga in Egitto,
che è il più arguto degli animali,
sale sul pulpito e fa una predica:
«Fratelli, si sta facendo giorno,
gli uomini stanno per arrivare.
Voi risalirete sui vostri capitelli,
perchè gli uomini, che non capiscono nulla,
non capirebbero il fatto di vedervi qui.
Si credono importanti
e non sono capaci di intendersi!
Ognuno di voi, col suo contegno,
sia una predicazione
per questi poveri uomini
che fanno un pò pietà.
Ecco ciò che cerco di dire loro
quando mi guardano:
Signori, io sono il solo essere al mondo
che sia felice del proprio stato
e che non cerchi altro posto:
vorrei che fosse sempre la fuga in Egitto.
Ve ne prego, Signori,
di tanto in tanto, fate come me:
sarete felici.
Di tanto in tanto,
andate sulla strada d'Egitto,
mettetevi dalla parte di chi è cacciato via;
di tanto in tanto, fate l'asino e portate Dio.
Così sia».
E tutti risposero: «Deo Gratias!».
E tutti risalirono, ciascuno al suo capitello;
l'asino per ultimo, sorridente.
Ecco un crudo richiamo all'umiltà ed uno
passionato suggerimento a scendere dai nostri
pedestalli, per esaminare da vicino la nostra
condizione altrui che è poi un modo efficace per
apprezzare meglio la nostra.



CURIOSITÀ . . . INTERESSANTI

Il Natale e le sue tradizioni

Il Natale è la Festa della «Pace», è il «magico giorno» che investe sia il singolo che la famiglia nelle varie usanze e tradizioni che sono sbocciate nella varie regioni in Italia e che si tramandano di generazioni in generazioni. Diamo uno sguardo da vicino.

Natale ormai è alle porte e tutti si affrettano nell'acquisto degli ultimi doni, ad addobbare l'albero o a preparare il presepe. Ogni famiglia poi si prepara a celebrare la Festività secondo le proprie tradizioni secolari. Ma qualcuno si è mai domandato se queste nostre tradizioni sono le stesse di tutti quei gruppi familiari che in Italia, e perchè no! anche in Europa, festeggeranno il Santo Natale? Vediamo un po' cosa succede nel resto d'Italia (sarebbe interessante anche negli altri Paesi, ma sarebbe troppo lungo . . .) durante questo «magico giorno».

In Italia, la tradizionale natalizia si differenzia per il dolce che conclude il fastoso pranzo del 25 dicembre. Oltre al cappone ripieno, allo spumante e ai tradizionali mandarini, ogni regione mantiene gelosamente le proprie tradizioni in fatto di dolci. In Liguria si gusterà il Panarello, nel Lazio il Pangiallo, nella terra toscana il Panforte, in Abruzzo il Parrozzo, in Umbria il Panducale; nella calda Sicilia la cassata mandorlata, in Campania il torrone e la pastiera, in Emilia il Panpepato, in Calabria la Pasta China.

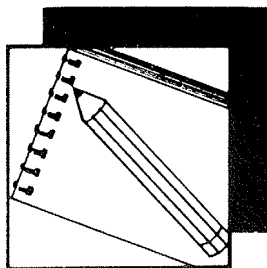
Anche l'attesa della Mezzanotte viene vissuta diversamente secondo la zona in cui si vive. Nelle campagne abruzzesi, per esempio, nella notte di Natale si usa lasciare la tavola imbandita, la porta socchiusa e la luce accesa perchè quando passerà Gesù Bambino potrà mangiare ciò che desidera. Nei paesi della Sicilia, della Basilicata e della Calabria si accendono i fuochi nelle piazze. Le singole famiglie portano un pezzo di legno e, al

momento di accenderlo, si scambiano gli auguri.

Nelle case c'è la stessa usanza: il capo famiglia accende il «ceppo» più grande e poi si sistemano tanti altri legni più piccoli quanti sono i membri della famiglia. In provincia di Cosenza poi si danno cibi abbondanti e particolari agli animali perchè, come afferma la leggenda, non criticino e non maledicano i loro padroni quando per pochi minuti, dopo Mezzanotte, verrà loro dato il dono della parola.

Come si vede, il Natale ha nel suo bagaglio di tradizioni una ricchezza di usanze che si colora più vivamente o meno, in rapporto ai luoghi e alla tenacia dei «vecchi» che nei loro «ricordi e racconti» si sforzano di tenere vive e tramandare ciò che essi hanno vissuto e che ora ricordano con nostalgica simpatia. Non sarebbe bello e meraviglioso se nelle nostre famiglie, anche se all'estero, si conservassero e si vivessero tali tradizioni natalizie??? Non rigettiamo tutto ciò che è passato e non ci vergogniamo di far conoscere ai nostri figli i nostri «ricordi» vissuti nella nostra infanzia e adolescenza perchè è una «ricchezza» che va rispettata e tramandata. **SANTO NATALE IN FAMIGLIA!**

Don Gerardo



DIARIO
DI VIAGGIO

INTRODUZIONE

Arricchire gli altri attraverso le nostre conoscenze, penso sia un gesto di «genuina sensibilità». E questo ci porta a dare alla «sensibilità» una interpretazione non restrittiva». Rovistando tra le carte polverose dei suoi ricordi americani l'amico ROBERTO GAMBINI, ci offre attraverso una serie di lettere, uno spaccato di quel continente così misterioso e affascinante, che è l'America. Ce lo offre attraverso la sua vivacità descrittiva. Così per diverso tempo, trasportati sulle ali della fantasia in compagnia di Roberto, ci tufferemo in quel mondo alla scoperta delle sensazioni vissute da Roberto.

Don Franco

Il giro del Nuovo Messico in otto giorni

3. puntata

Il mattino seguente alle 6.30 ero già al volante. Avevo una tappa di semitrasferimento e, quindi, sarei rimasto in macchina un buon numero di ore. Infatti, una delle assurdità del guidare negli Stati Uniti è la bassa velocità imposta dovunque: per esempio, 30 miglia nei centri abitati, corrispondenti a 50 km/ora. Sembrerebbe una velocità appropriata senonché le strade dei centri abitati americani – che sono cresciuti durante gli ultimi cinquant'anni – hanno le dimensioni di Corso Sempione . . . D'accordo che gli americani sono un pò imbranati quando guidano i loro squali assetati di benzina quanto un Boeing 747 da 350 posti, ma la bassa velocità fa dormire. A maggior ragione quando si guida sulle autostrade . . . Qui la bassa velocità, 65 miglia = 105 km/ora, in un paesaggio piuttosto monotono, fa scendere il tasso di adrenalina ad un livello così basso che uno deve sgorgarsi un thermos di caffè per rendersi conto che è ancora in vita. Io qualche volta sgarro ma so per esperienza passata che i poliziotti americani mancano di sense of humor, e quindi bisogna stare attenti . . . Inoltre, non si lasciano commuovere se gli dici che ti stai «affrettando» a 140 km/ora perchè la mamma ha già buttato la pasta: loro sono abituati a mangiare la colla, non gli spaghetti o i rigatoni, e quindi non gli puoi spiegare l'importanza capitale del minuto di cottura di troppo. Eh, queste differenze fondamentali di cultura!

Amen, ritorniamo al Nuovo Messico. Feci un buon 200 chilometri di terreno desertico – da non confondere con il Sahara: vi mando una foto per rendere l'idea. Di tanto in tanto si vedono i bellissimi fiori delle agavi. Di tanto in tanto si vedono anche ruotare in alto degli uccelacci che normalmente si raccolgono quando la selvaggina viene uccisa sulla strada dalle macchine di passaggio.

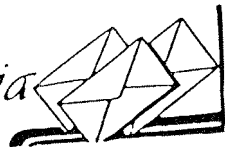
Passai la prima catena delle Montagne Rocciose: una piacevole sorpresa perchè lentamente il paesaggio cambiò e da desertico divenne montano, con bei ruscelletti mormoranti, pini in abbondanza, ampi squarci di prati alpini con mandrie al pascolo. Insomma, ero ritornato in Svizzera.

Ridiscesi, e mi ritrovai immediatamente nel deserto: ero alla periferia di Alamogordo, cittadina di triste memoria perchè nelle sue vicinanze fu fatta esplodere la prima bomba atomica, il 16 luglio 1945. Il luogo, apparentemente, perchè io non l'ho visto, è ancora segnato da un grande cratere, al quale è stato dato il nome di Trinity Site. Alla periferia

di Alamogordo c'è un museo chiamato Space centre che avevo intenzione di visitare, ma siccome ero un pò a corto di tempo, decisi di scattare una foto e riprendere il viaggio. Guardai il panorama, quello che si stendeva a nord-est, direttamente dietro i razzi, dove fu fatta esplodere la bomba, e fu a questo punto che mi accorsi di una striscia bianchissima, come neve, che si stendeva ai piedi della seconda catena delle Montagne Rocciose. Non poteva essere neve: la temperatura era senz'altro sui 35 gradi . . . Chiesi spiegazioni alla cassiera del museo: siccome che era bianca perchè si trattava del famoso White Sands National Monument, una distesa enorme di puro gesso. Ne avevo letto la descrizione e avevo in programma di visitarla, ma non pensavo che fosse così visibile e, soprattutto, non pensavo che fosse così vasta: la striscia bianca, infatti, occupava tutto l'orizzonte! Fu una scoperta fantastica, quasi fantascientifica, forse l'apice del mio viaggio americano di quest'anno! Ma questa è un'altra storia, e ve la racconterò la prossima volta.

NOTIZIARIO

dall'Italia

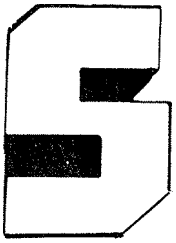


Scalfaro sui voto all'estero: non possiamo dire a questi nostri concittadini che abbiamo scherzato

L'unico vero impedimento allo scioglimento anticipato delle Camere sarebbe per il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro l'approvazione in seconda lettura del disegno di legge costituzionale per il voto degli italiani all'estero. Indignato perchè la Camera, per due soli voti, ha impedito l'arresto dell'ex ministro della Sanità De Lorenzo, il capo dello Stato, rivolgendosi ai giornalisti che abitualmente lo seguono nei suoi viaggi di lavoro, ha detto che se gli adempimenti connessi con le nuove leggi elettorali fossero stati completati, avrebbe sciolto immediatamente il Parlamento. Gli adempimenti, come Scalfaro ha ripetuto altre volte, sono la definizione dei collegi elettorali e la legge per il voto degli italiani all'estero, ma il primo è condizionato dal secondo: la «mappa» dei collegi elettorali uninominali è diversa, infatti, a seconda che i deputati e senatori eletti sul territorio italiano siano, rispettivamente, 630 e 315 ovvero 610 e 305.

Non resta che augurarsi che per il 21 dicembre, termine ultimo per l'emanazione dei decreti legislativi sulla determinazione dei collegi elettorali e la disciplina dell'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani all'estero la modifica costituzionale sia stata già approvata e con la maggioranza di due terzi dei componenti di ciascuna Camera, altrimenti su di essa penderà per tre mesi la spada di Damocle del referendum.

L'«esternazione» di Scalfaro, che ha avuto luogo durante una colazione nella tenuta di Castelporziano, ha fatto diretto riferimento alle aspettative degli italiani all'estero: «Non mi pare possibile che si dica a questi nostri concittadini: abbiamo scherzato. Che facciamo . . . non li facciamo votare nemmeno questa volta?»



Spazio
sociale

PRIMO PIANO

Il lavoro non può diventare il privilegio di pochi

In questi giorni la gravità del problema occupazionale è balzato prepotentemente in primo piano nel dibattito sociale. Le cifre riguardanti i disoccupati, sia allo stato attuale che in prospettiva, non possono lasciare nessuno indifferente. Siamo tutti chiamati ad uno sforzo solidale e creativo.

Va approfondita innanzitutto la coscienza della centralità e la priorità del lavoro in tutta la dinamica sociale. Non mancano infatti proposte di ristrutturazione, industriale e amministrativa, nelle quali esso viene relegato in secondo piano o addirittura «scaricato» con una disinvoltura inaccettabile e assurda.

A livello etico qualsiasi soluzione deve partire dal lavoro inteso in tutta la sua profondità umana. Soprattutto, in prospettiva cristiana, come sottolinea Giovanni Paolo II: «Il lavoro umano è una chiave, e probabilmente la chiave

essenziale, di tutta la questione sociale, se cerchiamo di vederla veramente dal punto di vista del bene dell'uomo. E se la soluzione, o piuttosto, la graduale soluzione della questione sociale, che continuamente si ripresenta e si fa sempre più complessa, deve essere cercata nella direzione di rendere la vita umana, allora appunto la chiave, che è il lavoro umano, acquista un'importanza fondamentale e decisiva» (Laborem exercens, n. 3).

Queste prospettive devono ispirare innanzitutto le strategie degli investimenti. Occorre un progetto politico chiaro che sappia declinare correttamente la preoccupazione per la quadratura dei conti della finanza pubblica con la creazione di lavoro. Se va scartata la logica assistenzialista pensata strumentalmente, bisogna con pari forza non diventare prigionieri della pura logica delle cifre. Soprattutto è da augurarsi che l'amara lezione di tangentopoli permetta ai finanziamenti di arrivare dove sono destinati.

Ma anche a livello privato occorre una coscienza più chiara al riguardo. L'accumulo e il profitto non possono diventare i criteri ultimi delle scelte. Si cadrebbe nell'amara constatazione evangelica: «Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli» (Mt 19,23). La solidarietà spinge sempre a forme di investimento mirate alla creazione di lavoro.

Questa solidarietà deve ispirare anche l'atteggiamento personale di ognuno verso il proprio lavoro. C'è infatti il rischio che le difficoltà attuali radicalizzino una sua difesa non sorretta dalla preoccupazione per il bene comune.

Il lavoro diventa allora un «privilegio»: i pochi che lo hanno non solo lo difendono, ma cercano di «sfruttarlo» egoisticamente ignorando le attese e i bisogni degli altri.

E, in questo purtroppo si è spesso incoraggiati anche da logiche corporativistiche insostenibili a livello etico.

Le proposte di riduzione dell'orario di lavoro per permettere l'accesso a un numero maggiore di persone possono costituire una strada valida, anche a livello etico, purchè sorretta da un approccio maggiormente ispirato alla solidarietà. È indispensabile però una sincera «conversione» alla condivisione. Solo eliminando egoismi e profitti ingiusti essa diventerà percorribile. Spesso invece anche negli stessi proponenti non c'è trasparenza al riguardo. E allora finisce sempre con il risultare vincente la dura logica delle cifre. La condivisione del lavoro è oggi, più ancora che nel passato, una priorità morale.

Sabatino Majorano



HORGEN

**CENONE DI SAN SILVESTRO
SALA PARROCCHIALE**

VENERDÌ 31 DICEMBRE 1993

Menù servito dal ristorante Schinzenhof:
Aperitivo, antipasto all'italiana, lasagne,
insalata mista, arrosto e diversi contorni,
dessert, caffè, spumante e panettone.
Separatamente servizio bevande e vasto
assortimento di vini.

Allieterà la serata: **DISCO WORLD di Forchini**
Quota di partecipazione:
Adulti Fr. 75.-, ragazzi dall'età compresa
tra i 5 ed i 14 anni Fr. 35.-.

Iscrizione presso la Missione Cattolica Italiana
di Horgen nei giorni 20 e 21 dicembre dalle
ore 20.00 alle 21.30 mediante il versamento
dell'intera quota.

Data la limitata capienza della sala, verranno
presi in considerazione i primi iscritti.

Per informazioni rivolgersi a:
Rocco Primoceri, Tel. 01 725 77 79
Alberto Salvador, Tel. 01 725 17 51

WÄDENSWIL

29 e 30 gennaio: Etzelsaal

LA FESTA DELLO SPORT

HORGEN

Sabato 12 febbraio 1994

**È in arrivo
IL CARNEVALE ITALIANO . . .**

Schinzenhof Horgen



**TUTTA LA COMUNITÀ È INVITATA AD UN MOMENTO DI RIFLESSIONE
IN PREPARAZIONE AL NATALE, CON LA SACRA RAPPRESENTAZIONE**

DIO SI FA UOMO

presentata dai giovani

RICHTERSWIL	18 dicembre ore 18.00
HORGEN	19 dicembre ore 10.15
WÄDENSWIL	11.15
THALWIL	18.00



**PER TUTTA LA COMUNITÀ, VERRÀ CELEBRATA, A HORGEN, NELLA SALA DELLA
PARROCCHIA, LA S. MESSA DI NATALE ALLE ORE 23.00**